

## Chiamata diretta, al Nord usata dal 50% dei Ds. Ma il vero flop è al Centro e al Sud

Fabrizio De Angelis Mercoledì, 20 Settembre 2017

Sul flop della **chiamata diretta**, [abbiamo scritto in precedenza](#), evidenziando come il **50%** delle convocazioni quest'anno sono state effettuate dagli USR.

Presentata dalla **Buona Scuola** come un'assoluta novità tesa a snellire le procedure, la chiamata diretta si è trasformata in molti casi in una pistola a salve, rimasta nel fodero del preside sceriffo.

“La chiamata diretta, che avrebbe dovuto garantire alle scuole italiane i docenti con le competenze più adatte alle esigenze dei PTOF è stata snobbata dalla maggior parte dei dirigenti scolastici”, ricorda il sindacato Gilda degli Insegnanti che ha condotto una rilevazione attraverso le sue sedi provinciali.

Infatti, i dati raccolti dal sindacato tracciano una situazione a macchia di leopardo, con il **Nord** più ligio e le regioni del **Centro e del Sud** dove invece i presidi hanno preferito che ad assegnare i docenti ai loro istituti fossero gli uffici scolastici territoriali.

In particolare, nell'**area settentrionale italiana**, la media delle scuole che, per coprire cattedre libere, hanno effettuato la chiamata diretta si attesta intorno al **50%**, con il dato più alto registrato nella provincia di Bergamo (circa 72%) e quello più basso a Venezia (20%).

Al **Centro**, i dati del sindacato riportano un quadro piuttosto omogeneo nelle province di Prato, Pistoia, Latina e Roma, dove soltanto circa il 20 - 30% delle scuole ha utilizzato lo strumento della chiamata diretta, mentre a Firenze la percentuale sale al 60%, per una media totale di quasi il 28%.

Si passa da nessuna chiamata diretta in provincia di Pisa e in quella di Lucca, alle province di Ferrara e Piacenza dove la chiamata diretta è stata impiegata rispettivamente nel 100% e nel 90% delle scuole.

Al **Sud** invece nella provincia di Catanzaro vi sono stati appena 5 istituti su 69 che hanno reclutato gli insegnanti attraverso la chiamata diretta (7%); il 10% a Bari, Caserta e Napoli; il 15% a Reggio Calabria; il 30% a Palermo e Siracusa, con una media complessiva del 12%. Nessuna chiamata diretta invece in provincia di Nuoro.

“È ora che il Governo prenda atto dell'evidente fallimento della chiamata diretta - commenta Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti - e che si ritorni al sistema delle graduatorie con criteri oggettivi, così come previsto dalla Costituzione”.